

stesse disposizioni, in quanto al *minimum* degli assegni, vigenti per i commessi postali.

Lo stesso onorevole Maggiorino Ferraris l'anno scorso, disse, che per dar prova della sua buona volontà di migliorare le condizioni poco liete dei commessi postali, aveva stabilito che quando veniva a mancare qualche commesso, fossero di preferenza chiamati a surrogarlo i figli od altri parenti che avessero dovuto soffrir danno per la morte del titolare. Ebbene, vedete fatalità! anche questa disposizione pregiudica i commessi telegrafici. Epperò raccomando che quando si rende vacante un posto di commesso postale, i due uffici siano concentrati in uno solo, e che l'ufficio debba essere affidato di preferenza al superstite; vale a dire che se viene a mancare il commesso postale, i due uffici debbono rimanere al commesso telegrafico e viceversa. Vedo l'onorevole Ferraris e l'onorevole ministro far segni di assentimento.

**Carmine**, ministro delle poste e dei telegrafi. Si fa sempre così. (*Interruzione dell'onorevole Palizzolo*).

**Giordano-Apostoli**. Ho qui il resoconto della seduta, con le parole dell'ex-ministro Ferraris, onorevole Palizzolo.

Io non voglio enumerare qui, per non annoiare la Camera, tutti i desideri dei commessi telegrafici, ricorderò soltanto che fra le altre cose essi domandano che sia accordata loro quella riduzione sulle ferrovie e sui piroscafi, di cui godono gli altri impiegati dello stesso ordine.

Io raccomando all'onorevole ministro di far sì che possa essere loro concesso questo tenuissimo vantaggio.

Finisco, per non abusare della indulgenza della Camera, confidando che l'onorevole ministro Carmine vorrà tener conto delle mie modeste osservazioni.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piovene.

**Piovene**. Mi era iscritto nella discussione di questo bilancio per parlare anche intorno al Decreto 5 agosto 1895 col quale erano soppresse, se non di nome, di fatto, 43 Direzioni provinciali delle poste; ma dopo che il mio collega Chiaradia ha trattato la questione con tanta ampiezza e competenza, a me non resta che rivolgere una preghiera caldissima all'onorevole ministro acciò egli voglia ripristinare la direzione provinciale di Vicenza, essendo ciò assolutamente necessario

ad una Provincia che è ben superiore di popolazione a quella di Padova a cui essa ora è aggregata. Centro di floridissima agricoltura, è stanza di rinomati stabilimenti industriali, ed è attraversata da importanti reti ferroviarie.

Io dirò qualche parola anche circa un argomento di vitale interesse riguardante il servizio postale nelle campagne.

In molti comuni del Regno dove non esiste un ufficio postale di 2ª classe, il servizio è fatto da collettorie di 1ª o 2ª classe, e da portalettere rurali.

Le funzioni della collettoria di 1ª classe che sostituisce in grandissima parte quelle di un ufficio vero e proprio, se potessero venire affidate a persone indipendenti, adeguatamente retribuite, sarebbero più che sufficienti nei Comuni rurali: ma così come ora sono, non corrispondono assolutamente al bisogno delle popolazioni. Nei Comuni formati da più frazioni, una corrispondenza impiega talvolta tre giornate prima di essere recapitata dal capoluogo alla frazione, sebbene non molto distante.

Il servizio gravosissimo è fatto da un portalettere insufficiente, al quale si posero in groppa una trentina e più di chilometri: per cui spesse volte le lettere o cartoline sono consegnate pel recapito ai ragazzi che vanno alla scuola, od a qualche abitante della frazione alla quale sono destinate, col pericolo poi dello smarrimento o della dimenticanza, cose assai dannose specialmente in centri agricoli dove è più vivo il commercio. Siccome per riparare a tali inconvenienti occorrerebbero un aumento di personale, e maggiori retribuzioni, così mi riservo di parlarne al relativo capitolo.

**Presidente**. La facoltà di parlare spetterebbe ora all'onorevole Imbriani: ma non essendo presente perde la sua volta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

**Barzilai**. Nella relazione dell'onorevole Papa ho notato un interessante studio relativo al rapporto tra il numero degli impiegati postali ed il reddito del bilancio delle poste e dei telegrafi; e dirò che, veramente, poche amministrazioni dello Stato possono presentare un rapporto consimile, e che se, come dice il relatore, torna ad onore dei criteri coi quali questa Amministrazione è diretta, indubbiamente torna ad onore altresì di co-